

Il Novecento Dalla Quot Grande Guerra Quot Ai Giorni Nostri

Agricultural Economists in Early Twentieth-Century Italy describes how Italian agricultural economists collected information about the economy of Italy, between the Giolittian and the Fascist era. The book carefully describes three main forms of economic observation: enquiries, statistics, and farm surveys. For each of these forms of observation, the main participants to the investigation are discussed with their respective agendas, alongside the purposes of the investigation, and its practical constraints. This work introduces the concept of "stakeholder statistics", and stresses the two-way relation between the observer and the observed in the co-production of observational knowledge. Practices of observation developed together with agricultural economics as a discipline and a profession. The study of forms of investigation therefore shed light on the constitution of a coherent and self-conscious group of agricultural economists in Italy, and the scientific and methodological alliances they forged with agricultural economists elsewhere in Europe. Thanks to ambitious research projects, Ghino Valenti in the Giolittian period, and Arrigo Serpieri, after the First World War, led the transformation of Italian agricultural economists from agents of estate owners, to social and economic experts in the service of the Italian state. The group of agricultural economists who gathered around Serpieri played an important role in supplying the ideology of the agricultural elites with economic content, especially after the First World War, along lines that resemble the development of agrarian ideologies in other countries of Central Europe. This work discusses how observation entered the political debate on agricultural policies of the Fascist regime, namely the so-called Ruralismo.

All'inizio del Novecento, le Scuole d'Applicazione per gli Ingegneri introdussero in Italia alcuni insegnamenti relativi alla nuova tecnica costruttiva del calcestruzzo armato. Nella Scuola di Bologna si delineò una situazione didattica privilegiata, trovandosi ad insegnare, l'uno accanto all'altro, Silvio Canevazzi, personalità tra le più rinomate nell'ambito della comunità scientifica d'inizio secolo, e Attilio Muggia, uno dei protagonisti del panorama costruttivo nazionale, pioniere nel campo delle costruzioni in cemento armato. Gli autori indagano le vicende relative ai primi decenni di attività della Scuola di Bologna nel campo della ricerca e dell'insegnamento intorno al nuovo materiale, grazie al quale gli ingegneri qui laureati all'inizio del Novecento poterono asservire una tecnica già matura e notevolmente raffinata ad una eclettica mescolanza di linguaggi compositivi.

1792.151

This publication showcases the award-winners and finalists of the Gold Medal for Italian Architecture, given to the best of contemporary Italian architecture for 2006. The range of works, from linear park to ship-building yard, from public library to office headquarters, demonstrates that good architecture and urban design can permeate everyday life.

"Non c'è anarchico felice" continua il viaggio in più tappe, fino a fine millennio, aperto da "La gioia del giorno." In un privato, nei tanti privati d'ogni vicenda, in Italia, nel mondo. Da un punto d'osservazione originale, la vita al lavoro. Con le illusioni e le delusioni d'ogni giorno. L'ambizione è di estrarre il romanzesco dalla routine, avventura estrema, lo straordinario dall'ordinario: l'azienda, luogo del conformismo, riserva in effetti sorprese, vi si viaggia molto felicemente attraverso eventi anche minuti, personaggi, culture, modi d'essere, geografie. Sul fondo insolente (celiniano, freudiano) d'obbligo al tempo della crisi. Operando alla "destrutturazione della destrutturazione", del resto implicita nel vecchio bonario filone Barthes-Eco, per animare la narrazione informale. "

In Abruzzo quadri ambientali variegati incrociano forme insediative complesse e il suolo agricolo. Le prime sono modulate nelle figure di aree urbane, aree a bassa densità, nuclei recenti e centri piccoli e medi di antica formazione, connessi attraverso la rete viaria. Il secondo presenta diversificazioni tali da rendere problematica l'attribuzione di uno statuto comune che riguardi contesti di eccellenze produttive, interstizi urbani a geometria e dimensioni variabili, aree incolte nelle quali avanza il bosco o quelle foriere di degrado ambientale che riducono la possibilità di impegnare il suolo con produzioni agricole ad alto investimento. Obiettivo del lavoro è quello di offrire una riflessione che si svolge attraverso l'individuazione dei punti di forza e delle risorse attive facendo agire uno sguardo positivo in relazione alla governance e alle esperienze in corso locali e internazionali.

«Fatta l'Italia, bisogna fare gli italiani», diceva Massimo D'Azeglio. «Fatta l'Italia...». Ecco il problema: l'Italia non esisteva ancora. La nuova unità, nata nel 1860 sulle ceneri degli antichi regimi, doveva ancora edificare molti degli strumenti essenziali per la vita economica e civile. Il libro ripercorre alcuni dei passaggi più significativi di questa 'impresa' e ricostruisce come l'Italia immaginata dai 'padri della patria' divenne, tra incertezze e delusioni, un paese reale.

The first historical appraisal of the astonishing life and times of a controversial twentieth-century saint Padre Pio is one of the world's most beloved holy figures, more popular in Italy than the Virgin Mary and even Jesus. His tomb is the most visited Catholic shrine anywhere, drawing more devotees than Lourdes. His miraculous feats included the ability to fly and to be present in two places at once; an apparition of Padre Pio in midair prevented Allied warplanes from dropping bombs on his hometown. Most notable of all were his stigmata, which provoke heated controversy to this day. Were they truly God-given? A psychosomatic response to extreme devotion? Or, perhaps, the self-inflicted wounds of a charlatan? Now acclaimed historian Sergio Luzzatto offers a pioneering investigation of this remarkable man and his followers. Neither a worshipful hagiography nor a sensationalist exposé, Padre Pio is a nuanced examination of the persistence of mysticism in contemporary society and a striking analysis of the links between Catholicism and twentieth-century politics. Granted unprecedented access to the Vatican archives, Luzzatto has also unearthed a letter from Padre Pio himself in which the monk asks for a secret delivery of carbolic acid—a discovery which helps explain why two successive popes regarded Padre Pio as a fraud, until pressure from Pio-worshipping pilgrims forced the Vatican to change its views. A profoundly original tale of wounds and wonder, salvation and swindle, Padre Pio explores what it really means to be a saint in our time.

365.1149

E' comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere "C'era una volta..." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompiballe che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere "C'è adesso..." e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere.

Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricordi di Dante Alighieri e della fine che fece il

primo saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di soprusi, parlano solo di loro, inascoltati, pretendendo aiuto. Io da vittima non racconto di me e delle mie traversie. Ascoltato e seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l'aiuto cercato non lo concederanno mai. "Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi, conoscendola, la chiama bugia, è un delinquente". Aforisma di Bertolt Brecht. Bene. Tante verità soggettive e tante omertà son tasselli che la mente corrompono. Io le cerco, le filtro e nei miei libri compongo il puzzle, svelando l'immagine che dimostra la verità oggettiva censurata da interessi economici ed ideologie vetuste e criminali. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Christian Giudice's *Occult Imperium* explores Italian national forms of Occultism, chiefly analyzing Arturo Reghini (1878-1946), his copious writings, and Roman Traditionalism. Trained as a mathematician at the prestigious University of Pisa, Reghini was one of the three giants of occult and esoteric thought in Italy, alongside his colleagues Julius Evola (1898-1974) and Giulian Kremmerz (1861-1930). Using Reghini's articles, books, and letters, as a guide, Giudice explores the interaction between occultism, Traditionalism, and different facets of modernity in early-twentieth-century Italy. The book takes into consideration many factors particular to the Italian peninsula: the ties with avant-garde movements such as the Florentine Scapigliatura and Futurism, the occult vogues typical to Italy, the rise to power of Benito Mussolini and Fascism, and, lastly, the power of the Holy See over different expressions of spirituality. *Occult Imperium* explores the convergence of new forms of spirituality in early twentieth-century Italy.

Oggi si dà per scontato che la storia non può limitarsi a studiare i grandi avvenimenti e i personaggi famosi o la pura dinamica dei rapporti sociali ed economici, ma deve interessarsi anche alle condizioni materiali di vita dei milioni di uomini che furono presi da questi ingranaggi. Eppure manca a tutt'oggi un'opera completa sulla vita quotidiana degli italiani, mentre per noi che viviamo in una società del benessere è difficile concepire le condizioni di vita degli italiani che hanno vissuto nel passato anche recente: persone che spesso vivevano sul filo della pura sopravvivenza. Questo volume di Mario R. Storchi ricostruisce per l'appunto la vita quotidiana degli italiani dall'unificazione ai giorni nostri, prendendo in considerazione tutte le aree geografiche del paese e tutte le classi sociali. Lo stesso titolo del lavoro ("Il poco e il tanto") prende spunto non solo dallo stridente contrasto che passa tra le condizioni di vita degli italiani del recente passato e del presente, ma anche dal divario che è esistito in ogni epoca storica tra i modi di vita del popolo e quelli delle classi benestanti. L'autore illustra anzitutto il periodo storico che va dall'unificazione all'entrata nel secondo conflitto mondiale, attraverso l'esame di alcune tematiche fondamentali: l'alimentazione, le condizioni abitative, l'abbigliamento, le condizioni igieniche e sanitarie. Successivamente segue le repentine e per molti versi sconvolgenti modifiche che dapprima la seconda guerra mondiale e poi gli anni del boom economico hanno imposto nella vita quotidiana.

Rivista di sociologia e scienze umane Anno I, n. I, Maggio 2016 Passaggio a sud Patrimoni, territori, economie

Il 2 luglio del 1849, in una limpida mattina, ebbe luogo il primo bombardamento aereo della storia. I fratelli Wright non erano neppure nati quando, durante l'assedio di Venezia da parte degli austriaci, alcuni palloni aerostatici frenati, dalla quota di 500 metri, lanciarono alcune bombe a miccia lunga sulla città lagunare senza, peraltro, provocare molti danni. Da quel momento era nata l'idea del bombardamento dal cielo che non aspettava altro che l'invenzione di mezzi volanti di qualsiasi tipo, per portare la distruzione nel campo avverso, con bombardamenti di massa sempre più devastanti. Questo libro vuole, però, essere il racconto dei più lunghi e avventurosi raid aerei da combattimento della storia della guerra aerea dove, gli aviatori, dovevano superare ogni tipo di avversità per poter concludere, con successo, la loro missione e tornare alla base. Le motivazioni strategiche e le imprese più straordinarie sono l'oggetto del saggio nel proponimento di ricordare le gesta di questi ardimentosi uomini.

This book is open access under a CC BY 4.0 license "Francesca Billiani and Laura Pennacchietti draw brilliantly and with precision the evolution of the new architecture and of the national novel (with insights on translations of international novels), whose profiles had been shaped from different angles, especially in the 1930s. These two fields, apparently so distant one from the other, had never been analysed in parallel. This book does this and uncovers several points of contact between the two, spanning propaganda and theoretical turning points." —Chiara Costa and Cornelia Mattiacci, Fondazione Prada, Italy "This book shows convincingly how the arte di Stato during Fascism was created with the morality of a new novel as well as architecture. It is surprising to read how one of the representatives of State art, Giuseppe Bottai, is also one of the finest critics of realist novels and rationalist architecture. More than parallel endeavours, the system of the arts during the Fascist regime should be viewed as a series of intersections of cultural, political and aesthetic discourses." —Monica Jansen, Utrecht University, The Netherlands *Architecture and the Novel under the Italian Fascist Regime* discusses the relationship between the novel and architecture during the Fascist period in Italy (1922-1943). By looking at two profoundly diverse aesthetic phenomena within the context of the creation of a Fascist State art, Billiani and Pennacchietti argue that an effort of construction, or reconstruction, was the main driving force behind both projects: the advocated "revolution" of the novel form (realism) and that of architecture (rationalism). The book is divided into seven chapters, which in turn analyze the interconnections between the novel and architecture in theory and in practice. The first six chapters cover debates on State art, on the novel and on architecture, as well as their historical development and their unfolding in key journals of the period. The last chapter offers a detailed analysis of some important novels and buildings, which have in practice realized some of the key principles articulated in the theoretical disputes. Francesca Billiani is Senior Lecturer in Italian Studies and Director of the Centre for Interdisciplinary Research in the Arts and Languages at the University of Manchester, UK. Laura Pennacchietti is Research Associate in Italian Studies at the University of Manchester, UK.

[Copyright: c88877722d567645859a3c91bf069961](https://doi.org/10.1017/9781017000000)